B: Continua la fuga del Cagliari Si riconferma l'Udinese

Un misero 1-1 dopo errori, tentativi d'invasione e scontri

Tra Sampdoria e Monza vince soltanto il caos

L'inadeguata prova arbitrale all'origine degli episodi più controversi - Probabile vittoria a tavolino per i brianzoli - Quattro feriti e un fermo il bilancio degli incidenti

SAMPDORIA-MONZA — Un aspetto degli incidenti a Marassi.

MARCATORI: Penzo (M) all'11' e Roselli (S) al 24' del s.t.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Roselli, Rossi, Mariani; Tuttino, Orlandi, Chiorri, Savoldi (De Giorgis dal 18' s.t.), Chiarugi (12. Gavioli, 14. Lippi).

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Anquilletti; Lorini, Pallavicini, Volpati; Gorin, Biangero, Silva, Ronco, Penzo (Scalni dal 30' s.t.), (12. Manzio, 13. Guisto).

ARBITRO: Menegali.

NOTE: giornata di sole, terreno pesante. Espulsi per scorrettezze Volpati e Chiorri, ammoniti Savoldi, Ferroni e Tuttino. Spettatori paganti 8.649, abbonati 2.328, incasso 23 milioni e 616 mila lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Povera Sampdoria: vede scendere a Marassi il Monza dopo le polemiche seguite all'incontro col Genoa e succede di tutto. Menegali annulla un gol apparso tra i più validi, la gara degenera, vi sono due espulsioni, tre ammonizioni, due tentativi di invasione di campo con un gruppetto di esagitati — peraltro, scontratisi duramente con i carabinieri: quattro sarebbero i feriti (tra i quali due agenti) e un tifoso sarebbe stato fermato — bloccati prima che potessero portarsi sul terreno di gioco e la partita che finisce in parità 1 a 1 ma con la possibilità che mercoledì il giudice della lega modifichi il risultato a favore dei monzesi i quali hanno manifestata la intenzione di presentare riserva scritta.

Tutto era stato regolare sino al 24' del primo tempo, con la Sampdoria ad avere la meglio sul campo, anche se raramente le sue manovre riuscivano incisive. Ma proprio al 24' Tuttino pescava la matta dal mazzo e con un gran tiro dal vertice dell'area batteva Marconcini con un pallone che si insaccava all'incrocio dei pali. Il segnalinee e Menegali quindi non concedevano la rete per un presunto fuorigioco di posizione passivo di Chiorri. « Non mi sono accorto di nulla — ha spiegato negli spogliatoi Marconcini — perchè stavo seguendo l'azione di Tuttino ed il suo tiro. Mi hanno poi detto i miei compagni che c'era un sampdoriano in fuori gioco ».

Ma il fuori gioco passivo, non influente sull'azione, per Menegali è quanto basta per annullare la rete; passano due minuti e su punizione, mentre l'arbitro stava confabulando per la barriera segnava Savoldi. Menegali ammoniva il blucerchiato per aver calciato prima del suo fischio. La gara si incattiviva anche se erano ancora i blucerchiati ad avere le migliori occasioni. Il Monza si era visto al 15' (bello scambio tra Silva e Penzo e tiro a lato) ed al 20' con un ottimo spunto di Biangero e apertura per Penzo la cui conclusione finiva di poco a lato.

Per la Sampdoria ci provavano al 33' Savoldi e Roselli con Marconcini bravo a deviare in angolo: calciava Chiarugi ed Orlandi, a due passi dalla porta falliva la deviazione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che ammoniva Tuttino per proteste mentre aveva lasciato correre un fallo di Ronco ai danni del blucerchiato. Ed era poi Savoldi, al 42', a sfiorare il palo.

All'inizio della ripresa era ancora la Sampdoria a rendersi minacciosa: nei primi tre minuti conquistava cinque calci d'angolo consecutivi ed al 4' Orlandi sfruttava un errore della difesa monzese incuneandosi in aria ma si faceva anticipare in angolo. Come spesso accade nel gioco del calcio, gli ospiti, in uno degli sporadici contropiede, andavano in gol con il loro unico tiro in porta: tirava Volpati, Garella respingeva corto e Penzo, quasi dal fondo, anticipava tutti e metteva in rete.

La reazione dei blucerchiati non sortiva a nulla ma al 18' mentre Menegali concedeva una punizione al limite ai padroni di casa, si aveva il primo tentativo di invasione (dopo che in precedenza si era avuto il lancio di palle di neve), seguito poco dopo da un gruppetto di tre o quattro persone, bloccate dalla polizia. La partita veniva sospesa per oltre cinque minuti e poteva poi riprendere con la polizia ai bordi della recinzione, con la Sampdoria che aveva sostituito Savoldi con De Giorgis. Si batteva al 24' la punizione e nella mischia successiva Roselli metteva in rete riportando in parità le sorti della gara.

Si riprendeva, tra le proteste dei tifosi e lanci di palle di neve ed era quindi Marconcini a dover salvare la sua porta, con belle deviazioni in angolo, su tiri di Chiorri mentre il Monza, al 36' aveva una buona occasione con Silva che di testa metteva alto un cross di Ronco. Al 46', per reciproche scorrettezze Menegali espelleva Chiorri e Volpati, mentre al 47' Marconcini deviava in angolo un tiro di Tuttino ed al 49' Rossi, in area monzese, veniva ostacolato da Pallavicini. Poi la fine. « Per me la partita si è chiusa regolarmente, avete dei dubbi? — ha detto l'arbitro Menegali negli spogliatoi — se l'avessi considerata interrotta l'avrei chiusa al 96'? E' forse cambiato l'arbitraggio? C'è stata una interruzione, poi l'ho ripresa e portata in fondo recuperando il tempo reale ».

C'erano state polemiche nelle settimane precedenti: « Devo elogiare tutti i giocatori — ha commentato il presidente blucerchiato Costa — che meritavano il risultato pieno. Devo deprecare che ci siano state strumentalizzazioni di Genoa-Monza di cui oggi noi abbiamo patite le conseguenze. E va ricordato che anche il nostro pubblico si è comportato bene perchè non è entrato in campo anche con la recinzione rotta ».

Replicano subito i monzesi: « Cosa abbiamo patito per la scorsa gara a Marassi — dice il dt Ghioni — l'avete visto, ma non abbiamo fatto nulla contro la Sampdoria, comportandoci sportivamente. Può darsi che si presenti riserva scritta ». Ed insomma non è ancora finita.

Sergio Veccia

Il Lecce infrange i sogni del Genoa: 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Damiani (G), al 9' Sartori (L), nel secondo tempo al 19' Merlo (L). Angoli 5-1 per il Genoa.

LECCE: Nardin; Lorusso, La Palma; Spada, Zagano, Miceli; Sartori, Gagliardi, Piras (18' s.t. Lotti), Merlo, Magistrelli. 12. Vannucci, 13. Russo.

GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari; Odorizzi, Berni, Brilli; Sandreani (34' s.t. Rizzo), Criscimanni, Lucchi, Busatta, Damiani. 12. Martina, 13. Magnacavallo.

ARBITRO: Prati di Parma.

LECCE — *(e.b.)* - La ripresa del campionato propone allo stadio di via del Mare una partita di cartello: si tratta di Lecce-Genoa, una gara che deve contribuire a sciogliere molti interrogativi sia sulla squadra ligure (nelle ultime tre partite ha conquistato cinque punti riproponendosi come squadra di vertice) che sulla squadra leccese alla ricerca di una storia ben augurante dopo sei pareggi consecutivi. Ha vinto il Lecce con pieno merito, anche se ha dovuto subito smontare un gol che, per come è stato realizzato, avrebbe messo in ginocchio qualsiasi squadra.

Il Genoa non apparso la squadra « pirata » di cui tanto si è parlato alla vigilia: ha giocato la sua onesta partita, ma nulla ha pouto contro il ritmo messo in mostra dalla squadra salentina.

Ha sfruttato l'unica ingenuità della difesa leccese al 5' e si è portata in vantaggio: il libero Micheli appoggia indietro per il proprio portiere, ma il passaggio è corto e della palla si imposessa Damiani, che insacca imparabilmente.

La reazione del Lecce non si fa attendere: al 9' i giallorossi ristabiliscono le distanze; c'è una punizione dal limite dell'area genoana battuta da Merlo per Sartori che fa partire un gran tiro che Girardi vede solo in fondo alla rete. In questa prima parte della gara, ad eccezione di un tentativo al 27' di Damiani, è il Lecce che si rende sovente pericoloso. Nella ripresa, al 3', Merlo solo davanti a Girardi sciupa banalmente tirando alto. La mezzala leccese si riscatta al 19': raccoglie una deviazione di Berni su tiro effettuato da Lotti e insacca imparabilmente.

0-0 senza mordente tra Foggia e Cesena

FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Fumagalli; Pirazzini, Pari, Scala (dal 1' s.t. Apuzzo); Salvioni, Guistinetti, Fiorini, Bacchin, Libera. 12 Benevelli. 13 Fasso.

CESENA: Piagnarelli; Piangerelli, Ceccarelli; Zuccheri, Oddi, Morganti; Valentini, Maddè. Dossena. Speggiorin, Petrini. 12 Settini, 13. Ferri, 14. De Falco.

ARBITRO: Tani di Livorno.

FOGGIA — *(r.c.)* - Un Foggia che ha giocato male e che non avrebbe meritato più dello 0-0 contro un Cesena ben impostato al centro campo, più pugnace in attacco con i mobilissimi Dossena e Petrini.

Messe così le cose col Cesena non poteva venire fuori che una brutta partita che il pubblico ha sofferto anche per il molto freddo. Le emozioni sono state pochissime. Nel primo tempo, al 21', c'è stato un gran tiro di Scala che è andato alto di poco mentre al 23' un corner di Gustinetti metteva Libera nella condizione di battere a rete ma senza esito.

Nella ripresa il gioco scadeva ancor di più e il Cesena andava a rete per merito di un autogol di Bacchin che di testa spiazzava Pellizzaro, ma l'arbitro ha annullato perchè il giocatore foggiano aveva in precedenza ricevuto uno spintone da Speggiorin. Sul finire della partita il Cesena ha avuto delle buone occasioni con Petrini e Dossena.

Il Taranto fa tutto e perde a Rimini 2-1

MARCATORI: Panizza (T) su autorete, al 3' del s.t.; Galli (T) al 16' del s.t. Mazzoni (R) al 30' del s.t.

RIMINI: Piloni; Raffaeli, Buccilli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Petrini, Valà (Tedoldi), Fagni, Erba, Sollier. 12. Carnelutti, 13. Agostinelli.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Beatrice, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori, Selvaggi, Caputi (Fanti, dal 10' del s.t.). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino.

ARBITRO: Falzier, di Treviso.

RIMINI — *(o d)* - Due ingenuità della difesa pugliese hanno permesso, ad un modesto Rimini, di cogliere la vittoria in una partita molto aperta, che ha visto le due squadre battersi con molto agonismo (anche eccessivo nei tarantini) e determinazione.

Il primo tempo si è chiuso in bianco, con una sterile supremazia dei riminesi che, dopo aver dominato nei primi dieci minuti, sono notevolmente calati in quanto il Taranto si è organizzato sulla mediana chiudendo gli spazi. All'inizio del secondo tempo, dopo una coraggiosa uscita di Piloni su Caputi, il Rimini va inaspettatamente in vantaggio: fortissima punizione di Erba, la palla rimbalza sulla barriera e Panizza, nella foga, infila nella propria rete. Subito il gol, il Taranto si è buttato in avanti e al 16' con un'azione molto bella pareggia con Galli, che ricevuto un pallone da Gori, su traversone di Fanti, insacca favorito dalla distrazione della difesa riminese. Distrazione ricambiata al 30', da parte di quella tarantina, quando su centro di Petrini nessuno marca il bravo Mazzoni che di testa può tranquillamente segnare.

Da ricordare che sull'1-1 Piloni ha parato a Gori un gol quasi fatto, che avrebbe completamente cambiato le sorti della gara. Anche per questo il pareggio sarebbe stato più giusto, ma bisogna anche ricordare che ognuno paga i propri errori. Nel Taranto sono emersi Gori, Dradi e Salvaggi; nel Rimini Mazzoni e Vianello sugli altri, fra i quali bisogna ricordare la pessima prova delle punte Fagni, Sollier e Tedoldi.

Risveglio della Samb (2-0) a spese del Palermo

MARCATORI: al 32' s.t. Giani, al 36' s.t. Corvasce.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Sansone, Cagni; Melotti, Catto, Ceccarelli; Giani, Cavazzini, Bozzi, Sciannimanico, Basilico (dal 15' del primo tempo Corvasce). 12. Deogratias, 13. Marchi.

PALERMO: Trapani; Silipo, Arcoleo; Citterio, Dicicco (15' p.t. Maritozzi), Cerantola; Osellame, Brigagni, Chimenti, Boselino, Conte, 12. Frison, 15. Gasperini.

ARBITRO: Paparesta di Bari.

SAN BENEDETTO — (e.s.) - Al primo impegno di questo nuovo anno la Samb vince in bellezza contro il Palermo. Per la Sambenedettese incominciare bene il '79 era d'obbligo, doveva abbandonare il fanalino di coda e ci è riuscita. Battere il Palermo però non è stato facile, son dovuti passare ben 77 minuti, prima che il bravo Trapani si piegasse alla volontà degli attacchi rossoblù.

La squadra siciliana è un'inquadratura di primissimo ordine, schiera giocatori forti ed esperti, è allenata da un tecnico giovane, quel nostro corregionale che è Veneranda. La partita inizia con un'azione splendida per la Samb, con Bossi che fionda in rete da distanza ravvicinata e Trapani pronto a parare bellamente in due tempi.

Al 10' Sansone con lieve ritardo non devia in porta davanti a Trapani su *cross* di Basilico. Al 15' Basilico si scontra con Dicicco e tutti e due si infortunano lasciando il campo. Ai loro posti entrano Corvasce per la Samb e Maritozzi per il Palermo. Al 37' Trapani libera in tuffo sui piedi di Bozzi. Al 44' tiro di Corvasce ribattuto sulla linea bianca da un difensore.

Nella ripresa il Palermo reagisce ma lo fa in maniera disarticolata. Qualche caso di valido al centro campo, ma una insipienza sconcertante in fase di risoluzione. Tanto che Pigino non è stato mai impegnato. Mentre la Samb continuava a giocare con entusiasmo, con grinta e con determinazione perveniva al 32' alla prima marcatura: Sansone fugge sulla sinistra, resiste alla marcatura di Citterio, entra in area, passa allo smarcatissimo Giani che segna imparabilmente. Mentre al 36' è Crovasce che porta a due le reti su passaggio di Giani.

Un-due-tre di De Bernardi e la Nocerina va k.o.

MARCATORE: De Bernardi al 2', al 6' e al 13'

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri (Bencina dal 22' del s.t.). 12. Barcatti; 14. Vagheggi.

NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Manzi (Lucido dal 9' del p.t.); Di Risio, Barrella, Calcagni; Bozzi, Zuccheri, Chiancone, Ranieri, Zanolla; 12 Garzelli, 14 Garrini.

ARBITRO: Materassi di Firenze.

UDINE — (r.m.) - De Bernardi, uno, due, tre. In meno di un quarto d'ora dall'inizio dell'incontro il numero sette friulano ha chiuso il conto con gli avversari umbri con tre reti una più bella dell'altra, a garantire il suo attuale stato di grazia, ma anche il livello raggiunto dall'intera compagine bianconera.

Il risultato acquisito così rapidamente ha ammazzato la partita, poichè i bianconeri non hanno cercato nulla di più (anche se hanno colpito due pali e ancora De Bernardi si è visto annullare una rete). Tutt'altro che disprezzabile, comunque, il gioco degli umbri; hanno dalla loro almeno il merito di non aver rinunciato a battersi, anche se possiamo comprendere il loro stato d'animo dopo un passivo così vistoso. Al 2' respinge corto la difesa rossonera su attacco udinese: Ulivieri rimette in area di testa ed è pronto De Bernardi ad insaccare con una mezza giravolta da campione. Quattro minuti ed è il bis. Senza attendere il piazzamento dei suoi compagni di linea, spara rasoterra da 25 metri e coglie l'angolino alla destra di Pelosin che non può intervenire. Esce Manzi per infortunio e, subito dopo è ancora De Bernardi: lancio dalla sinistra di Del Neri, sbuccia Vriz ma la palla rimbalza sull'ala e insacca di prepotenza. Quindi il palo di Bilardi, che si ripeterà nella ripresa, e quella che poteva essere la quarta rete di De Bernardi, annullata.

Varese e Bari 1-1 grazie anche a Gaudino

MARCATORI: Pauselli (B) al 10' e Pedrazzini (V) al 38' della ripresa.

VARESE: Fabris; Massimi, Arrighi; Pedrazzini, Taddei, Vailati; Manueli, Giovanelli, Ramella, Ferretti, Russo (Norbiato dal 1' del s.t.). 12. Nieri, 13. Acerbis.

BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Bellucci, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino, Pauselli, Tivelli. 12. De Luca, 13. Manzin, 14. Tavarilli.

ARBITRO: Simini di Torino.

VARESE — *(e.m.)* - Lo scriteriato comportamento di Gaudino, ex di turno, è costato al Bari la vittoria sul campo Franco Ossola di Varese. Si era al 35' della ripresa, quando il centravanti biancorosso barese si è reso protagonista di un brutto episodio: in seguito a un fallo commesso, Gaudino si è messo a protestare vivacemente con l'arbitro Simini. Questi, visto che il giocatore non si calmava, ha estratto il taccuino e lo ha espulso.

Fino a quel momento infatti la squadra pugliese, sicuramente più decisa ed autoritaria dei padroni di casa apparsi smarriti a centrocampo e confusionari in attacco dove hanno sprecato anche un paio di belle occasioni con Ramella e Russo, i pugliesi dicevano hanno visto sfumare il vantaggio e la possibilità di vincere. La formazione ospite era passata in vantaggio al 10' del p.t. grazie ad una bella azione condotta prima da Frappampina conclusa da un efficace tiro di Pauselli.

Successivamente il Varese tentava qualche sconclusionata azione, però senza che neppure Norbiato, che ha sostituito l'indisposto Russo, riuscisse a dare più concretezza alle manovre dei locali. Si giungeva così all'episodio dell'espulsione di Gaudino. Il gol dei padroni di casa infatti è stato messo a segno da Pedrazzini, il quale sfruttando una serie di rimpalli conseguenti a un tiro di Giovanelli, lasciava partire un tiro per nulla irresistibile che passando sotto le gambe di due o tre giocatori (avversari o compagni di squadra, non si sa) finiva per insaccarsi.

Con il 2-0 si parla di promozione

Debole Ternana non ostacola le mire dei sardi

MARCATORI: Quagliozzi (C) al 28' del p.t., Bellini al 25' del secondo tempo.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi (dal 15' s.t. Graziani), Gattelli, Marchetti, Piras. 12 Bravi, 13 Ciampoli.

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti (dal 1' del s.t. Schincaglia); Bonini, Gelli, Volpi; Passalacqua, Mitri, De Rosa, Caccia, Biagini. 12 Luciani, 13 De Lorentis.

ARBITRO: Pieri, di Genova.

NOTE: Giornata buona, 25 mila spettatori, angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti per scorrettezze Gelli e Bonini della Ternana e Graziani del Cagliari.

SERVIZIO

CAGLIARI — Il nuovo anno nasce per il Cagliari all'insegna di un nuovo lampante successo. Vittime di turno: i rossoverdi ternani di Ulivieri, che con la sconfitta rimediata al S. Elia precipitano in acque veramente brutte. Peggio di loro ha fatto solo la Nocerina. Dall'altra parte, invece, qualcuno comincia a respirare già aria di promozione. E' presto, certo, per fare programmi. Ma le carte sono tutte in regola. Impressiona soprattutto la regolarità della marcia dei rossoblù di Tiddia.

Finora al Sant'Elia ha conquistato il pari solo il Pescara. Tutte le altre hanno perso, e con almeno due gol di scarto. E veniamo alla partita.

L'insidia maggiore per i sardi è rappresentata forse solo dalla doppia sosta di fine anno. Tiddia ammonisce a non sottovalutare il valore degli avversari, ma non sembrano parole dettate da eccessiva convinzione. Il campo, comunque, dà la conferma del valore modesto della compagine umbra. Abbastanza solidi in difesa, i ternani si rivelano fragili a centrocampo e pressoché inesistenti in avanti. Il Cagliari ci mette un po' di tempo a trovare le giuste misure. Qualche assaggio con tiri assai insidiosi di Marchetti e di Casagrande, ed al primo convinto affondo va in rete. E' Quagliozzi (come sempre generosa la sua prova) a propiziare il gol, al termine di uno scambio stretto in area con Casagrande. Il tiro ravvicinato è imparabile per Mascella.

A questo punto in campo, sembra che si ripeta un copione visto già tante volte al Sant'Elia. I sardi mantengono l'iniziativa del gioco senza forzare più di tanto. La Ternana in questo frangente mette a nudo tutti i limiti che le si conoscevano. Il centrocampo è incapace di assumere l'iniziativa, l'attacco rimane pressoché inoperoso. Al 40' Gattelli sfiora il raddoppio: Volpi è costretto a respingere sulla linea di porta. Il tecnico umbro tenta la sua carta durante l'intervallo: Schincaglia viene mandato in campo al posto di Ratti, nel tentativo di potenziare la spinta offensiva. Qualcosa in più all'attacco, in effetti, si vede, ma è troppo poco per mettere in crisi la difesa rossoblu.

Le occasioni migliori le ha ancora il Cagliari. Dopo due belle conclusioni di Piras e Marchetti giunge, puntualissimo, il raddoppio. Lo sigla Bellini, al 25', al termine di una bella azione personale. La partita a questo punto può dirsi finita. Gli ultimi venti minuiti trascorrono senza alcuna emozione per i tifosi sardi. Il fischio finale di Pieri è accolto da un lungo applauso.

Che dire, per finire delle due squadre? Della Ternana abbiamo già scritto. Gli undici umbri sono solo lontani parenti della squadra che i tifosi sardi videro volare, lo scorso campionato, il Sant'Elia all'ultima giornata. Se Ulivieri non corre ai ripari sarà difficile uscire dalla bassa classifica. Per salvarsi ci vogliono anche i gol, e quest'attacco umbro non sembra capace davvero di metterne a segno tanti. Il Cagliari ha mostrato invece la solida autorevolezza. I sardi praticano schemi di gioco semplici e pratici, facendo leva soprattutto sulla superiorità del proprio centrocampo. Una formula che si sta rivelando vincente. E intanto, mentre qualche avversaria dietro comincia ad annaspare, Brugnera e compagni tentano una fuga tutt'altro che impossibile.

Paolo Branca

Le nuotatrici Krause e Pollack senza rivali a Cambridge

CAMBRIDGE — Le tedesco-democratiche hanno dominato la prima giornata della riunione internazionale di nuoto in vasca piccola di Cambridge, nel Massachusetts, vincendo quattro delle sette finali in programma. La maggior parte delle migliori nuotatrici americane, tra cui la Caulkins, non hanno partecipato alla riunione perchè squalificate per tre mesi

Le tedesco-democratiche si sono aggiudicate le 100 yarde stile libero (Barbara Krause 49"45), le 100 yarde farfalla (Andrea Pollack 54"79), le 200 yarde miste (Petra Schneider 2'01"82) e la staffetta quattro per cento (3'20"30).

Le altre gare sono state vinte dalle americane Woodhead (500 yarde stile libero in 4'43"51) e Spees (200 yarde rana 2'17"55) e dalla romena Carmen Bunaciu (200 yarde dorso 2'01"20).

A McEnroe-Fleming il torneo di Londra

LONDRA — Gli statunitensi John McEnroe e Peter Fleming hanno vinto ieri sera il titolo di campioni del mondo di doppio di tennis, battendo in finale il romeno Ilie Nastase e lo statunitense Sherwood Stewart per 3-6 6-2 6-3 6-1.

Eccessivi gli errori tattici dei lombardi

Moscatelli in gran forma fa argine al Brescia (0-0)

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni (dall'inizio della ripresa Romanzini), Moro; Salvi, De Biasi, Mutti, Iachini, Grop. 12. Bertoni, 14. Mendoza.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Borgo, Mosti, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi, Saltutti, Rognoni (dal 25 della ripresa Arecco), Torrisi. 12. Vieri, 13. Villa.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Freddo pungente, terreno allentato. Spettatori quasi diecimila, incasso 18 milioni 647.600 lire. Ammoniti: Moro, Di Chiara, Matteoni, Bittolo. Espulso: Saltutti. Angoli: 6-4 per il Brescia.

DALL'INVIATO

BRESCIA — Gli errori del Brescia contro le prodezze di un Moscatelli eccezionale. Errori, non c'è dubbio, anche se dalle artiglierie bresciane sono schizzati alcuni proiettili che solo un portiere in pomeriggio di grazia poteva ridurre al silenzio. Uno sbaglio, evidentemente, il rientro di un Matteoni incerto e fuori misura al posto di Bonetti, uno stopper giovanissimo ma già maturo per la grande avventura in prima squadra, visto che da un annetto lo è anche per la nazionale juniores. E Matteoni - dei cui sbandamenti la Pistoiese non aveva saputo profittare, al punto che nella prima parte dell'incontro una sola volta gli arancioni avevano cercato di... picchiare decisamente sulla ferita dei rivali — dopo il riposo cedeva il posto a Romanzini con immediato beneficio per il Brescia. Manovre più sicure, retrovie rinfrancate, centrocampo galvanizzato da Salvi e sostenuto da Iachini e Podavini e attaccanti disposti ad esibirsi con maggiore insistenza e pericolosità rispetto a un primo tempo che pure era già valso a Moscatelli per raccogliere elogi. Ma, con l'aggressività, nel Brescia aumentavano anche gli errori: uno di Moro, che (5' della ripresa) scaricava fuori quadro un pallone che con un po' d'attenzione poteva essere battuto a colpo sicuro; un altro di Iachini (8', sempre della ripresa), che dopo un'azione molto bella e un rapido triangolo con Grop perdeva una frazione di secondo per aggiustare la mira conclusiva ed era quanto bastava a Moscatelli per intervenire alla grande; soprattutto, comunque, era a una ventina di minuti dalla fine che la squadra di casa falliva la più concreta delle occasioni.

La partita, fino a quel momento aveva mostrato sostanzialmente due volti: un primo tempo troppo prudente, poche uscite dalle quinte (fulminea girata di Mutti al 3', fuori di una spanna; palloni sprecati da Grop al 23', da Mutti al 28', dal toscano Capuzzo — clamorosamente — al 34'; ottima parata di Moscatelli, nel frattempo già bravo, al 41' di nuovo su Mutti e, infine, discesa travolgente di Iachini al 44' con invito lasciato cadere da Salvi: un copione piuttosto avaro, bisogna riconoscerlo) e una ripresa combattuta, interessante, anche se le emozioni erano pressoché a senso unico. Favorito forse da un arretramento del baricentro della Pistoiese, che probabilmente, conscia di non trovarsi nella migliore edizione, riteneva saggio rinunciare alle avventure per muoversi in un lavoro di contenimento e nella chiusura dei varchi che potevano condurre a Moscatelli, ma tenuto alla frusta dalla propria puntigliosa volontà di vittoria, il Brescia aveva infatti afferrato con decisione il controllo della situazione.

La partita, divertente e frizzante là dove prima era stata noiosa e incolore, si srotolava su un unico tema. Brescia all'assalto e Pistoiese a far sfoggio di esperienza, di prontezza, di decisione, ma con una caratura inferiore alle aspettative e sempre in funzione difensiva. E quando non arrivavano Bittolo e Mosti, Borgo e Di Chiara, e gli altri arancioni disseminati sui percorsi battuti dai bresciani, era pronto, prontissimo e inappuntabile Moscatelli.

Certo ha sbagliato il Brescia, come dicevamo all'inizio, ma in egual misura, e diremmo anche di più, è stata determinante sull'altra sponda la saracinesca implacabile abbassata da Moscatelli. Ricordiamo in proposito due momenti che nell'album della Pistoiese e del suo guardiarete troveranno particolare sottolineatura. Il primo, appunto, a una ventina di minuti dalla conclusione, provocato da un rigore che il signor Mattei comandava discutibilmente contro i toscani per un pressante intervento di Di Chiara su Grop. I preliminari per la massima punizione duravano un paio di minuti e in tale lasso di tempo Rognoni abbandonava il campo con una ferita alla tibia sinistra (pedata fortuita di Romanzini: alcuni punti di sutura). La sfera veniva finalmente collocata sul dischetto: Iachini si incaricava di calciare il rigore e Moscatelli, con un balzo acrobatico, si incaricava di parargliele. Per la pagella del portiere toscano non era tutto: al 29', dopo che Saltutti aveva preso la via degli spogliatoi per un fallo di reazione su Galparoli, Moscatelli era di nuovo sugli scudi e stavolta, all'entusiasmo degli infreddoliti pistoiesi, si univano i battimani dei bresciani. Meritati, perché respingere un pallone girato fulmineamente a rete da Grop da non più di cinque metri non è roba di tutti i giorni.

Giordano Marzola

Quarto risultato in bianco per i padroni di casa

Il Pescara tenta e ritenta ma la Spal esce indenne (0-0)

PESCARA: Recchi; Motta, Rossinelli; Zucchini, Gamba, Mancin; Cinquetti (dal 1' del s.t. Andreuzza), Repetto, Ferrari, Nobili, Bertarelli. N. 12 Pinotti; n. 14 Di Michele.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Larini; Idini (dal 42' del s.t. Tessara), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi; n. 14 Beccati.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: Giornata serena ma fredda, ai bordi del campo mucchi di neve, spettacolo inconsueto per lo stadio Adriatico. Terreno accettabile. Spettatori 10 mila circa per un incasso di 40 milioni. Ammoniti Larini, Zucchini, Fasolato, Gibellini e Pezzato per gioco scorretto; espulso Manfrin al 44' del s.t.; angoli 8-5 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Quarto pareggio interno consecutivo del Pescara che in casa evidentemente stenta parecchio sia sul piano del gioco, sia nel concretizzare in gol la solita sterile superiorità territoriale. L'avversario di oggi poi non era proprio trascendentale: accreditato di soli tre punti in trasferta era una di quelle squadre da superare senza patemi d'animo, senza orgasmo o troppa difficoltà. Invece la Spal ha trovato il modo di fare anch'essa la sua bella figura e con un po' più di convinzione avrebbe potuto aspirare a qualcosa di più del pareggio onestamente guadagnato.

Ha cominciato Caciagli a mescolare le carte schierando Idini, un terzino, con il numero sette sulle spalle e con il compito di coprire la fascia destra del campo e di spegnere sul nascere le velleità offensive e le prolezioni di Zucchini e Cinquetti. Il compito è stato eseguito alla perfezione tanto che il Pescara è venuto subito a trovarsi senza quella spinta indispensabile a superare di slancio e di forza una difesa ben orchestrata. Al resto infatti hanno pensato Larini, Manfrin e Fasolato prendendo a turno in consegna ora Nobili, ora Repetto per bloccare la manovra della squadra di casa.

Bertarelli, da parte sua, con la consueta generosità si è prodigato a dar man forte ai propri centrocampisti ma in questo modo, Ferrari, abbandonato a se stesso ai limiti dell'area avversaria, non ha mai avuto qualcuno che gli facesse da spalla e si è smarrito presto nella morsa dei difensori.

Il gioco si è svolto in prevalenza sulla fascia centrale del campo con sostanziale equilibrio. Poche le azioni degne di nota ed ancora più rare le conclusioni a rete. Bisogna aspettare il 23' del primo tempo per assistere ad una bella triangolazione in velocità, con scambi di prima tra Cinquetti, Repetto e Ferrari che avrebbe la possibilità di segnare ma il portiere devia fortunosamente con il corpo e la palla finisce in corner. Risponde subito la Spal con un bel tiro-cross di Manfrin che Recchi respinge con l'aiuto della traversa. Al 30' Cinquetti con un ottimo passaggio pesca Bertarelli ben appostato in area ma Bardin, si salva ancora uscendo alla disperata sui piedi dell'attaccante.

Nel secondo tempo solita musica con azioni alterne e col gioco che scade sempre più di tono. Il Pescara non riesce a trovare il bandolo della matassa, crea solo confusione ai limiti dell'area avversaria e rischia sulle pericolose azioni di contropiede di Pezzato e Gibellini. E' proprio quest'ultimo che alla mezz'ora ha la possibilità di portare in vantaggio la propria squadra ma Recchi è molto bravo a bloccare in tuffo il pericoloso tiro da distanza ravvicinata. Al 40' c'è l'azione che farà discutere ancora a lungo: sugli sviluppi di un calcio d'angolo Rossinelli centra lo specchio della porta ma Lievore respinge sulla linea. I giocatori del Pescara sostengono che il pallone era già dentro e protestano vivacemente contro l'arbitro. Anche il pubblico della curva nord inveisce violentemente contro il direttore di gara ed il finale della partita si fa incandescente. Le proteste proseguono anche dopo la fine con tafferugli fuori dallo stadio. Un agente di PS, colpito alla testa da un sasso, viene ricoverato in ospedale.

Fernando Innamorati